

#COVIDIARIO: i Racconti da Venezuela, Kirghizistan, Azerbaijan, Kosovo, Regno Unito, Colombia



FABIO, 30 – Venezuela

Situazione sanitaria in Venezuela: è stato istituito il lockdown nazionale da circa 1 mese - da un punto di vista economico l'impatto più grande deriva dalla mancanza di importazione poiché da un punto di vista produttivo è un Paese che negli ultimi anni ha avuto una limitata produzione interna. Questo potrebbe portare ad una carenza: 1) di beni di prima necessità, prevalentemente importati; 2) di benzina (già in corso, mi riferiscono di lunghe code per rifornire le auto), poiché è l'industria principale. Da un punto di vista sanitario, il sistema sanitario è molto carente - per ora si

tengono le persone in casa come hanno fatto i primi Paesi colpiti. C'è molta preoccupazione al riguardo, anche se non sembrerebbe - stando alle notizie - che ci siano molti contagi/morti. Opinione personale: per questi Paesi, non so se avremo mai dei dati certi, banalmente perché è difficile che ci sia un monitoraggio della pandemia come avviene in Europa/U.S. Percezione di forte preoccupazione da parte di coloro che hanno familiari in Europa - in un Paese come il Venezuela sono molti - poiché quello che si evince dalle notizie è l'alto numero di contagiati/vittime. Non so come venga percepita la gestione della pandemia in Europa, non credo ci sia un'opinione precisa in merito né positiva né negativa.

EUGENIA, 28 – Kirghizistan

Per quanto riguarda il Kirghizistan: fino al 18 marzo non c'erano casi ufficiali di COVID-19. Una volta confermati i primi casi si sono cominciate a prendere misure restrittive, come chiudere ristoranti e caffè con più di venti coperti, proibire assembramenti di venti persone o più, annullare eventi di massa ecc. Dal 25 marzo è in vigore lo stato di emergenza nelle regioni e città più colpite, tra cui la capitale Biškek e le città di Osh e Jalal-Abad, che dopo Biškek sono i maggiori centri urbani del Paese. Oltre allo stato di emergenza è stato indetto un coprifuoco dalle 20 alle 7, per cui non si può uscire in strada la sera. Dal 25 marzo il trasporto pubblico non funziona più, non ci sono più taxi, i centri urbani sono circondati da posti di blocco per non permettere gli spostamenti di auto private. Per chi deve andare a lavorare vengono rilasciati dei permessi per poter circolare in città. Negozi, bar, ristoranti e altri servizi sono chiusi, i supermercati lavorano a orario ridotto. Ogni volta che si esce di casa si deve avere con sé un'autocertificazione con nome e cognome, indirizzo, motivo dell'uscita, orario di uscita e ritorno, numero di telefono. Si può uscire solo per andare al supermercato e in farmacia. Bisogna uscire con la mascherina, altrimenti possono fermarti. Non ci sono più collegamenti aerei con altri Paesi, se non voli charter per rimpatriare cittadini stranieri bloccati qui o kirghisi bloccati in Russia e altri Paesi. Anche le frontiere via terra sono chiuse allo spostamento di persone, solo merci e aiuti umanitari (dalla Cina). Lo stato di emergenza sarebbe dovuto finire domani, ma oggi il Presidente ha presentato al Parlamento un emendamento per prolungarlo fino al 30 aprile.

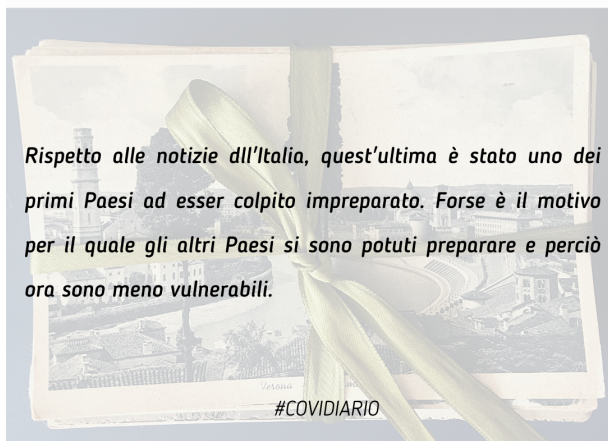
DIARIO DALL'EUROPA



Non ci sono più collegamenti aerei con altri Paesi, se non voli charter per rimpatriare cittadini stranieri o kirghisi bloccati in Russia e altri Paesi. Anche le frontiere via terra sono chiuse alle persone, solo merci e aiuti umanitari (dalla Cina).

#COVIDIARIO

Eugenia, 28 - Kirghizistan



Kamran, 27 - Azerbaijan

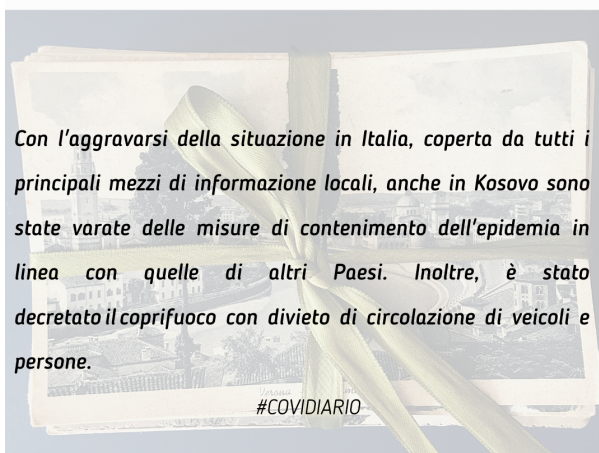
KAMRAN, 27 – Azerbaijan

Stando ai dati del governo, ci sono 1148 casi attivi di coronavirus in Azerbaijan. Durante la quarantena, la mia vita è abbastanza stabile, e non sono uscito di casa negli ultimi 20 giorni. Il problema principale in Azerbaijan è la condizione di povertà nella quale vive la maggioranza della popolazione (circa il 90%). Ne consegue, che a subire il colpo causato dalla disoccupazione e delle spese generali sia proprio questa parte di popolazione. Il Governo Aliyev ha messo in atto il regime di quarantena e sanziona chi esce di casa senza preavviso. Tuttavia, non c'è una politica sociale per coloro che vivono di lavori saltuari o che

hanno un basso reddito. Rispetto a quanto ho sentito dell'Italia, quest'ultima è stata la prima ad essere stata colta impreparata. Forse questa è la ragione per la quale gli altri Stati si sono preparati per tempo, diventando meno vulnerabili.

ELEONORA, 28 – Kosovo

Con l'aggravarsi della situazione in Italia, coperta da tutti i principali mezzi di informazione locali, anche in Kosovo sono state varate delle misure di contenimento dell'epidemia in linea con quelle di altri Paesi, che includono la chiusura dei confini nazionali, degli aeroporti, delle scuole e delle attività produttive che non forniscono beni di prima necessità ed introduzione della modalità del telelavoro per impiegati statali e non; inoltre, è stato decretato il coprifuoco con divieto di circolazione di veicoli e persone, decisione che ha portato ad uno scontro tra l'esecutivo in carica ed il Presidente della Repubblica e che ha successivamente portato alla caduta del governo. Nonostante le misure varate dal governo, le campagne di sensibilizzazione promosse dall'Istituto Nazionale per la Salute e le notizie che



Eleonora, 28 - Kosovo

quotidianamente provengono dai Paesi più colpiti dall'epidemia, la cittadinanza sembra non aver aver compreso appieno la portata del fenomeno e la necessità di praticare il distanziamento sociale. Infatti, è ancora possibile vedere persone passeggiare per strada e riunirsi in spazi pubblici (parchi, campetti sport...). Al momento io sono in isolamento, lavoro da casa ed evito le uscite non necessarie.

LIVIO, 28 – Regno Unito

DIARIO DALL'EUROPA



Dall'Italia quello che percepisco è un grande impegno e serietà nell'affrontare la situazione da parte dei medici e sistema sanitario. Tuttavia, l'Italia sta avendo varie difficoltà nell'attuare un piano economico, al contrario degli inglesi che lo hanno annunciato in contemporanea col lockdown.

#COVIDIARIO

Livio, 28- UK

L'atmosfera che percepisco qui a Manchester è seria ma abbastanza tranquilla. Le persone rispettano le norme di condotta e sembra ci sia una sorta di accettazione della situazione. Dal punto di vista economico, varie persone purtroppo stanno perdendo il lavoro causa tagli necessari delle aziende, il che dispiace molto. D'altro canto, gli aiuti/fondi del Governo inglese per fare sopravvivere aziende e persone in difficoltà sono stati pronti e garantiti fin da subito. E su questo punto di vista sono fiducioso. Le news che vedo qui in UK spargono un po' di terrorismo ovviamente ma anche la necessità di rimanere uniti e

apprezzare le persone che stanno facendo sacrifici. Le mie fonti d'informazioni riguardo all'Italia sono la mia famiglia, la stampa e alcune figure di YouTube. Quello che percepisco è un grande impegno e serietà nell'affrontare la situazione da parte dei medici e del sistema sanitario. Dall'altro lato tanta paura da parte della mia famiglia, troppa forse. Hanno sempre la tv accesa sulle news sul coronavirus, troppo. L'Italia sta avendo varie difficoltà nell'attuare e decidere un piano di aiuto all'economia, al contrario degli inglesi che l'hanno annunciato in contemporanea col lockdown. Come ultimo punto mi sembrava che in Italia ci fosse la tendenza a incolparsi a vicenda: "se il mio vicino non rispetta la norme perché devo farlo io?!".

MARIA PAULA, 31 - Colombia

In Colombia i contagiati di Covid-19 sono 2852 e 112 i morti. Sono state adottate misure di sicurezza "creative" ma non omogenee nel Paese, come quelle che regolano l'uscita delle persone per motivi di necessità a giorni alterni in base al genere o all'ultimo numero del documento d'identità. Medici, infermieri e personale sanitario sono nel mirino di atti di discriminazioni e di violenza perché considerati portatori del virus e fonte di contagio. La forte disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza nel Paese presuppone un enorme rischio per la gestione dei contagi e delle cure nelle zone più povere dove mancano le risorse. Le speranze sono poste nella ricerca scientifica con l'auspicio di trovare un vaccino prima che il virus si diffonda anche tra le diverse popolazioni indigene e altri soggetti in condizioni di particolare vulnerabilità.

DIARIO DALL'EUROPA



In Colombia sono state adottate misure di sicurezza "creative" ma non omogenee nel Paese, come quelle che regolano l'uscita delle persone per motivi di necessità a giorni alterni in base al genere o all'ultimo numero del documento di identità. Medici, infermieri e personale sanitario sono nel mirino di atti di discriminazioni e di violenza .

#COVIDIARIO

Maria Paula, 31 - Colombia

DIARIO DALL'EUROPA



Il Governo cerca di seguire l'andamento europeo da vicino così da prendere decisioni per l'Azerbaijan giorno per giorno. Statistiche aggiornate dall'Italia e dall'Europa sono sui giornali quotidianamente.

#COVIDIARIO

Nurlan, 25 - Azerbaijan

NURLAN, 25 - Azerbaijan

Al momento, io, come tutti gli altri, sto a casa cercando di seguire quelle norme di precauzione, come ad esempio indossare la mascherina e tenere pulito. Non posso dire che sto tutto il tempo a casa, ogni tanto esco a fare una passeggiata, ma sono solo e non c'è praticamente nessuno in giro per il quartiere. Diverse persone hanno la sensazione che non ci sia il virus. È tutta una questione di tenere controllate le persone. Quello che noto è che c'è una parte della popolazione che prende seriamente la situazione, dall'altra c'è chi continua con la propria vita. Quello che fa il governo è prendere delle misure di precauzione di routine, dichiarando anche la quarantena per 10 giorni. Uno dei dipartimenti di Stato ha proposto nuove misure, creando un'applicazione. Attraverso quest'applicazione è possibile uscire per: 1) bisogni quotidiani (cibo, medicinali); 2) emergenze; 3) decesso di parenti

o amici stretti. Per coloro che hanno il permesso di uscire per lavorare non è necessaria l'applicazione. Il governo ha anche chiuso le strade interne per il trasporto. Le notizie che abbiamo dall'Italia e dall'Europa in generale riguardano principalmente le misure prese e il numero di vittime. Il governo segue attentamente ciò che succede in Europa per poi decidere le misure da intraprendere in Azerbaijan. Quello che leggo personalmente, sono per di più informazioni generali. Statistiche aggiornate sia sull'Italia sia sull'Europa sono le principali news che si sentono alla TV.

